

Dai racconti teatrali di libri nascono spazi di confronto

Il progetto. Gli attori in classe per far "vivere" celebri testi ai ragazzi insieme con ospiti che mettono il loro pensiero a servizio di un tema

DAVIDE JACCOD
AOSTA

«La lettura ad alta voce è un atto di creazione permanente». E' questo il presupposto di «Ti dico un libro», questo il manifesto di un'iniziativa che dal 2010 srotola i suoi fili nelle scuole valdostane. L'idea di base è semplice: mandare un attore in classe, accompagnarlo con un leggio e una manciata di musiche per far vivere un libro di fronte agli studenti. A questo, però, gli aostani di Replicante Teatro hanno voluto aggiungere un frammento: fare della lettura un luogo d'incontro, facendosi accompagnare nelle scuole da altri interlocutori. «Esperti», direbbe la formula amministrativa: «persone» però suona più corretto, donne e uomini che hanno voglia di fare domande ai ragazzi e immaginare risposte insieme a loro.

Quindici appuntamenti

Il progetto di quest'anno è articolato su 15 appuntamenti in diverse istituzioni secondarie. I testi proposti sono quattro: «La fattoria degli animali» di Orwell, «Il cavaliere inesistente» di Calvino (i due più richiesti), «Cuore» di De Amicis e «Il libro di Giobbe», ultimo arrivato tra gli adattamenti che Barbara Caviglia e Andrea Damarco hanno pensato per i ragazzi intorno ai 18 anni. «Gli studenti - spiega Barbara - non vanno più a teatro con la scuola. Anche per questo pensiamo che sia importante che siamo noi a entrare fisicamente negli istituti, per dare un'opportunità di confronto». Confronto, sì, perché gli attori si fanno accompagnare da ospiti che mettono il proprio pensiero a servizio di un tema: è così che la lettura di «Giobbe» diventa il luogo di



A scuola
Barbara Caviglia e Andrea Damarco di Replicante Teatro durante un incontro del progetto «Ti dico un libro» che quest'anno propone «La fattoria degli animali» di Orwell «Il cavaliere inesistente» di Calvino «Cuore» di De Amicis e «Il libro di Giobbe»

dialogo tra un uomo di fede, un ex detenuto, un'oncologa e uno psichiatra intorno al dolore, alla sofferenza. E la discussione, nonostante le inevitabili esitazioni dei ragazzi, decolla. «Bisogna mettersi in ascolto - continua Barbara Caviglia - e avere la pazienza di cogliere il ritorno. Lasciare ai ragazzi il tempo di elaborare la loro voglia di esprimersi: è stupefacente, poi, vedere quello che può nascere. Per questo abbiamo strutturato incontri che durano tre ore di lezione: una sola è dedicata alla lettura, mentre le altre sono lasciate libere per la discussione. Il nostro racconto non è che metà del lavoro: l'importante è quello che nasce tra i ragazzi».

In periodo di ristrettezza di risorse, sono stati i sindacati valdostani a sostenere un pro-

getto iniziato a dicembre, con altri tre appuntamenti che andranno in scena in febbraio.

Luogo in cui raccontarsi

«Avrei potuto organizzarmi con i ragazzi - spiega Paola Colatin, insegnante dell'Itrp di Aosta che ha aderito al progetto - per andare ad assistere a un incontro come questo all'esterno: farlo in classe, però, è molto utile proprio perché è uno spazio in cui hanno la possibilità di raccontarsi, come accade assai raramente. La scuola insegna molte cose, ma non a prepararsi alla vita: per questo è importante che ci siano occasioni in cui gli studenti si possono confrontare, rendendosi conto di ciò che hanno e ciò di cui sentono la mancanza».